

Le relazioni esterne del DAANES nell’interregno siriano

di *Andrea Novellis**

7.1 Introduzione

Il panorama politico siriano e regionale è in profonda trasformazione. Eventi epocali quali la caduta del regime Assad e il processo di pace in corso tra Turchia e Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) hanno innescato un radicale riassetto politico e strategico degli attori locali e regionali. In questo interregno denso di incertezze, l’Amministrazione autonoma democratica della Siria del Nord e dell’Est (DAANES) affronta una sfida esistenziale per preservare la propria autonomia. La perdita del suo storico antagonista statale e di parte della sua passata eccezionalità strategica, unitamente alla potenziale rinegoziazione delle politiche degli interlocutori esterni data la mutata dinamica relativa al PKK, impone al DAANES una complessa ricalibratura della propria politica estera.

Il DAANES deve quindi impiegare strumenti e strategie di *rebel diplomacy*, ovvero le pratiche con cui attori non statali o subnazionali perseguono obiettivi politico-materiali sulla scena internazionale. Privo del riconoscimento statuale, il DAANES utilizza la propria azione esterna come strumento cruciale di *rebel craft* (Huang, 2016) per navigare un sistema internazionale statocentrico, cercare legittimità, mobilitare sostegno e influenzare gli esiti negoziali determinanti per il suo futuro *status* (Joshi, 2023).

Il capitolo analizza pertanto come il DAANES impieghi tale diplomazia, esaminandone le priorità strategiche, gli strumenti e le interazioni con i principali attori esterni, nel tentativo di assicurare il proprio avvenire politico.

* Università di Napoli “L’Orientale”.

7.2

Obiettivi e strumenti di politica estera

Nel radicalmente mutato panorama siriano, il DAANES continua a perseguire i suoi obiettivi strategici fondamentali: la garanzia della sicurezza territoriale e della sopravvivenza fisica e politica delle sue comunità multietniche; il riconoscimento politico-diplomatico e di un'autonomia sostanziale, con spinta verso un assetto federale all'interno di una Siria trasformata; la creazione di condizioni per la stabilità economica e ricostruzione.

Lo strumento primario della politica estera del DAANES risiede in una attività diplomatica e paradiplomatica multilivello. Pilastro strategico è la rete di uffici di rappresentanza istituiti in capitali e città di interesse strategico come New York, Bruxelles, Ginevra e Mosca. Questi uffici, pur privi dello *status* formale delle ambasciate, operano come missioni paradiplomatiche, fungendo da ponte tra l'Amministrazione e le istituzioni, società civile e opinioni pubbliche dei paesi ospitanti. Oltre alla ricerca di legittimazione e supporto, oggi mirano a influenzare i termini del negoziato interno siriano e a garantire che gli impegni internazionali per la nuova Siria, specie aiuti e sostegno politico alla ricostruzione e transizione, includano e rispettino pienamente le specificità, i diritti e le necessità delle comunità del Nord-Est. Tale pratica di creare una “faccia politica” estera (Huang, 2016) è comune per attori non statali volti a ottenere accesso e visibilità nel sistema internazionale (Coggins, 2015). Lavorano attivamente per sensibilizzare i governi ospitanti sulla visione del DAANES per una Siria decentralizzata e sui rischi di un ritorno a politiche centraliste e repressive (Ahmed, 2025). La dichiarata dissoluzione del PKK potrebbe, in teoria, rafforzare l'efficacia di questi uffici, attenuando le storiche riserve di alcuni interlocutori occidentali legate al “terroismo” e facilitando un dialogo più aperto sul futuro politico della regione (Dalay, 2025).

L'Amministrazione autonoma affianca a tali canali la diplomazia informale e la *public diplomacy*, impiegate con notevole abilità. Figure di spicco dell'Amministrazione autonoma politiche e militari, come Ilham Ahmed e il comandante delle Forze democratiche siriane (QSD), Mazloum Abdi, svolgono missioni estere, partecipano a conferenze, incontrano analisti, think tank e media internazionali. Questi sforzi mirano a costruire contatti di alto profilo, veicolare direttamente i messaggi chiave del DAANES, primariamente la richiesta di un sistema federale (Qereman, 2025), e guadagnare legittimità e sostegno internazionale. Queste missioni incarnano la rebel diplomacy quale pratica di comunicazione e persuasione per mobilitare sostegno esterno e influenzare le percezioni internazionali (Huang, 2016; Joshi,

2023). Le visite di delegazioni estere nelle aree amministrate del Nord-Est, attivamente incoraggiate e facilitate, sono strumenti fondamentali per costruire fiducia e creare potenziali canali di sostegno.

Un altro strumento cruciale è il *soft power* derivante dalla promozione del suo modello di governance e dei suoi valori fondanti. Il Confederalismo democratico, con la sua enfasi su pluralismo etnico-religioso, diritti delle donne, multilinguismo, laicità, democrazia partecipativa, viene proiettato non solo come una soluzione praticabile per la complessità siriana, ma anche come un'alternativa politica progressista per l'intera regione mediorientale (Ahmed, 2025). Coesistenza interetnica funzionante e il ruolo trasformativo delle donne nelle istituzioni e nella società sono costantemente presentati come punti di forza distintivi per differenziare il DAANES da altri attori e attrarre il sostegno progressista a livello globale. Progettare un modello di governance alternativo e valori progressisti possono essere interpretati come un tentativo di segnalare la propria affidabilità e capacità di “comportamento statale responsabile”, strategia tipica degli attori non statali che cercano riconoscimento e sostegno internazionale (Coggins, 2015; Huang, 2016; Corradi, 2025). A queste strategie dirette si affianca il cruciale attivismo politico e di *advocacy* delle diasporhe curde e delle altre comunità del Nord-Est siriano, componente tipica della diplomazia non statale per estendere l'influenza e mobilitare risorse (Coggins, 2015) che operano per sensibilizzare istituzioni e opinioni pubbliche internazionali e per mobilitare sostegno politico e materiale.

Infine, la gestione strategica delle alleanze e dei partenariati esterni, pur in un quadro ricalibrato, rimane un pilastro. La storica partnership con gli USA e la Coalizione globale anti ISIS, pur evoluta, resta una garanzia di sicurezza fondamentale e una leva diplomatica. Il DAANES investe considerevoli sforzi nel mantenere questa relazione, sottolineando il persistente contributo delle QSD alla lotta contro lo Stato Islamico (ISIS). Contestualmente, la fase politica delle Forze democratiche siriane e i segnali di apertura a canali diretti con la Turchia (al-Yaziji, 2025), indicano una potenziale volontà di dialogo anche con attori tradizionalmente ostili. Tale complessa rete di interazioni è il nucleo degli strumenti con cui l'Amministrazione autonoma cerca di assicurare il proprio futuro.

7.3

I rapporti con la Turchia

La Turchia continua a condizionare profondamente la sicurezza, la stabilità interna e la capacità del DAANES di esercitare una politica estera autonoma.

Anche nel mutato scenario regionale, Ankara palesa continuità nell'obiettivo strategico di prevenire il consolidamento di entità autonome curde ai propri confini, se percepite come minaccia alla sicurezza nazionale o emanazione del PKK (Al Jazeera, 2025a).

Si osserva però una modulazione tattica e un'intensificazione delle pressioni, con l'emergere di canali di comunicazione di natura e potenziale incerti. La notizia di "contatti diretti" tra le QSD e la Turchia e l'apertura del comandante delle QSD Mazloum Abdi a un incontro con il presidente Erdogan configura uno sviluppo che potrebbe introdurre una nuova dimensione in tale relazione. Tali contatti, potenzialmente mediati dagli Stati Uniti (al-Yaziji, 2025), potrebbero segnalare una volontà turca di esplorare approcci alternativi in affiancamento alla sua consolidata strategia multidimensionale, ancora in corso. Successivamente all'insediamento del governo di transizione siriano, Ankara, pur conservando la minaccia militare diretta quale opzione sempre valida, appare privilegiare un approccio articolato su più fronti. Questo include, in primo luogo, una notevole influenza diplomatica e politica sulle nuove autorità di Damasco per promuovere un'implementazione restrittiva degli accordi di integrazione DAANES-Damasco. Infatti, nelle settimane successive alla stipula di detti accordi, la presidenza turca ha escluso concessioni su modelli federali o autonomie regionali (Al Jazeera, 2025a). In secondo luogo, la Turchia ha ribadito la necessità di estendere il concetto di "disarmo" e smantellamento delle strutture "terroristiche" non solo al PKK, ma anche alle QSD in Siria (Al Jazeera, 2025b). In terzo luogo, la coercizione economica e il controllo delle infrastrutture persistono nel minare la sostenibilità del DAANES, come esemplificato dal sostegno turco alle milizie del Syrian National Army nel tentativo di assumere il controllo della diga di Tishreen tra dicembre 2024 e febbraio 2025. Pur se la dissoluzione del PKK non pare abbia ammorbidito la postura strategica di Ankara, l'avvio di negoziati potrebbe preludere a una risoluzione politica che contempli un certo grado di autonomia curda.

Questi tentativi riflettono anche la necessità per entità come il DAANES di esplorare ogni canale per ridurre le pressioni esterne e influenzare il calcolo costi-benefici degli avversari, aspetto chiave della diplomazia in contesti di conflitto (Joshi, 2023). L'esito resta però incerto e sarà determinato congiuntamente dall'evoluzione del processo di pace tra Turchia e PKK, dalla capacità del presidente Erdogan di operare una delle sue note inversioni strategiche e dall'orientamento delle pressioni internazionali, specie da Washington, ora più incline a favorire una *de-escalation* mediante la comunicazione diretta tra le parti.

7.4 Le dinamiche intracurde

Anche le dinamiche interne al vasto e frammentato panorama politico curdo, e le relazioni tra le sue diverse componenti in Siria e Iraq, hanno profondamente risentito degli eventi del 2024-25. Il rapporto tra il PKK e l'Amministrazione autonoma, mediato principalmente attraverso il Partito dell'unione democratica (PYD) e le Unità di protezione del popolo (YPG), è l'asse portante e principale vulnerabilità esterna dell'autonomia curda siriana. È riconosciuto che il PYD opera come la sezione siriana dell'Unione delle comunità del Kurdistan (KCK), la struttura politica sovraordinata che include il PKK. Il PYD condivide l'ideologia del confederalismo democratico, teorizzata da Abdullah Öcalan, e ha beneficiato storicamente del supporto organizzativo-militare del PKK, specie nelle fasi iniziali del conflitto siriano. Questo legame, pur senza una subordinazione gerarchica diretta al PKK, ha fornito al DAANES un notevole vantaggio in termini di capacità ideologica e organizzativa, ma è stato anche il principale *casus belli* per la Turchia, nonostante l'evoluzione del DAANES come entità prettamente siriana. Questo sforzo di gestire l'eredità del PKK è cruciale per guadagnare legittimità internazionale e mitigare le obiezioni di attori chiave, un obiettivo primario della *rebel diplomacy* (Huang, 2016). La leadership delle QSD, pur plaudendo la dichiarata dissoluzione del PKK, ha ribadito la necessità di mantenere capacità difensive autonome in Siria, segnalando una complessa transizione in cui l'eredità del PKK (ideologica, politica e di personale) continuerà a influenzare le percezioni esterne, soprattutto quella turca.

All'interno del panorama curdo siriano, la storica frattura tra il DAANES/PYD e il Consiglio nazionale curdo (KNCS) rappresenta un'altra dinamica cruciale. Il KNCS, un'alleanza di partiti curdi siriani formatasi con il sostegno del Partito democratico del Kurdistan (KDP) iracheno e critica nei confronti del PYD, ha costantemente contestato la legittimità del DAANES, arrivando anche a sostenere le operazioni militari turche. Le divergenze vertono su questioni fondamentali quali il modello di governance e i legami esterni, con il KNCS storicamente favorevole sia a un'integrazione dei curdi nei ranghi dell'opposizione siriana, sia a un nazionalismo conservatore lontano dall'ideologia femminista e pan-minoritaria del PYD. Nonostante ripetute mediazioni internazionali, il dialogo è rimasto bloccato per anni, ma la dissoluzione del PKK e la nuova fase politica siriana sembrano aver dato un nuovo impulso: il KNCS ha partecipato a recenti iniziative di dialogo intracurdo e, soprattutto, si è unito al DAANES per una delegazione negoziale congiunta per interloquire con il governo centrale. Questo tentativo di fron-

te unito per una visione politica condivisa includente la richiesta federale (Qereman, 2025), è uno sviluppo significativo. Un fronte negoziale ampio può riflettere una strategia per aumentare il peso negoziale nel “gioco a due livelli” (Putnam, 1988), dove coesione interna e voce unificata rafforzano la posizione con Damasco e la comunità internazionale. La traduzione di tale cauto riavvicinamento in cooperazione sostanziale dipenderà dal superamento della sfiducia e dalla pressione degli eventi, che rendono l’unità strategica per massimizzare la forza contrattuale curda.

Le relazioni tra il DAANES e il Governo regionale del Kurdistan (KRG) iracheno, in particolare il KDP, sono un altro elemento chiave, caratterizzato da una strutturale ambivalenza. Il KDP, storicamente alleato della Turchia e avversario del PKK, ha sempre guardato con sospetto all’affermazione del PYD/DAANES, manifestando questa rivalità con il sostegno al KNCS siriano e la chiusura intermittente del cruciale valico di frontiera con il Kurdistan iracheno di Semalka. La dissoluzione del PKK è stata accolta con favore dal KRG, che spera contribuisca alla stabilità regionale a ridurre la presenza dei militanti nel proprio territorio. Il KRG ha anche assunto un ruolo di mediazione per facilitare un dialogo tra le fazioni curde siriane. Resta costante invece il sostegno dell’Unione patriottica del Kurdistan (PUK) al potere nella città di Slemani, storicamente dialogante con il PKK.

7.5

Interazioni con potenze globali e attori regionali

Gli Stati Uniti e la Coalizione globale restano partner di sicurezza indispensabili per il DAANES, pur con un impegno in sensibile ricalibratura. Washington ha sostenuto i negoziati per l’accordo DAANES-Damasco del marzo 2025, visto come un passo potenzialmente stabilizzante per l’intera Siria e cruciale per la sostenibilità della campagna anti ISIS (van Wingelburg, 2025). La dissoluzione del PKK offre a Washington un’ulteriore flessibilità strategica, attenuando una fonte persistente di tensione con la Turchia. L’amministrazione statunitense, tramite l’inviaio speciale Thomas Barrack, ha riaffermato il sostegno alle QSD e sta attivamente incoraggiando, e potenzialmente mediando, colloqui di *de-escalation* DAANES/QSD-Turchia (al-Yaziji, 2025). Nonostante una riduzione della presenza militare annunciata nell’aprile 2025, il Comando centrale USA ha confermato l’impegno contro l’ISIS, prevedendo una cooperazione con le nuove forze siriane, incluse le componenti QSD (Blanchard, 2025). Il sostegno USA al DAANES si inquadra ora nel supporto a una transizione siriana che Washington, riecheggiando posizioni della leadership DAANES (Ahmed, 2025), auspica sia inclusiva, ri-

spettosa dei diritti delle minoranze e orientata a una significativa decentralizzazione, in contrasto con la costituzione provvisoria centralista proposta da Damasco. L'allineamento, anche parziale, con le preferenze di attori come gli Stati Uniti è un obiettivo chiave della diplomazia non statale, poiché il sostegno esterno può significativamente alterare gli equilibri di potere e fornire risorse cruciali (Coggins, 2015; Huang, 2016). Decisioni sulla revoca delle sanzioni (sospese dall'amministrazione Trump) e la gestione degli aiuti umanitari e per la stabilizzazione (US Department of State, 2025) sono strumenti chiave per Washington per influenzare la transizione siriana, con implicazioni vitali per le capacità economiche e di governance del DAANES.

L'Unione Europea e i suoi Stati membri restano i principali fornitori di supporto umanitario alla Siria, ora con un crescente coordinamento con Damasco e le agenzie delle Nazioni Unite. Sul piano politico, l'approccio europeo resta cauto e frammentato, pur con segnali di apprezzamento per specifici aspetti del modello di governance dell'Amministrazione autonoma, come l'inclusività e il ruolo delle donne, e un impegno diplomatico informale. La transizione siriana e lo scioglimento del PKK sono visti da Bruxelles come potenziali aperture verso una maggiore stabilità regionale. Il riconoscimento politico formale del DAANES resta però elusivo, con l'UE che continua a privilegiare l'integrità territoriale della Siria e a bilanciare le proprie posizioni con le sensibilità della Turchia. La nona Conferenza di Bruxelles (marzo 2025), ha mobilitato ingenti risorse finanziarie per la transizione siriana; la loro equa distribuzione, anche al Nord-Est, impatterà sulla capacità di ricostruzione del DAANES.

La Russia, dopo la caduta dello storico alleato Assad, ha rapidamente e pragmaticamente cercato relazioni funzionali con il nuovo governo di transizione di al-Shara'. L'obiettivo primario di Mosca è preservare i propri interessi strategici in Siria, in particolare le basi navali e aeree nel Mediterraneo (Tartus e Hmeimim), e mantenere un ruolo influente negli equilibri mediorientali. Pur avendo avuto canali di dialogo con il DAANES e talvolta mediato e disinnesco conflitti avuti sia con Damasco sia con la Turchia, Mosca non ha mai sostenuto l'autonomia federale del DAANES, spingendo per la sua reintegrazione sotto l'autorità centrale di Damasco. La sua influenza futura sarà prevedibilmente indiretta, mediata da accordi con la nuova autorità siriana e volta a preservare la presenza russa nella regione.

Le interazioni DAANES-Israele, sempre caratterizzate da estrema discrezione e guidate da calcoli strategici contingenti, hanno visto un'intensificata assertività militare e politica israeliana nel teatro siriano dopo la caduta di Assad e la dichiarata intenzione di Tel Aviv di creare una più ampia "zona demilitarizzata" nel sud della Siria per contrastare la presenza iraniana e di Hezbol-

lah. Voci sull'esplorazione di "partenariati non convenzionali" con Israele da parte del DAANES sono state smentite da Mazloum Abdi (al-Yaziji, 2025). Il rinnovato interesse israeliano per le minoranze siriane, mostrato dal tentativo di ergersi a protettore dei drusi nel sud della Siria, mirerebbe a contenere la crescente influenza turca sulla nuova leadership siriana, invisa a Tel Aviv a causa dei legami jihadisti pregressi del nuovo leader Ahmed Hussein al-Shara'.

Gli altri attori arabi, principalmente l'Egitto e le monarchie del Golfo, hanno avuto interessi complessi e talvolta divergenti in Siria, generalmente legati al contenimento dell'influenza regionale dell'Iran, alla lotta all'estremismo islamista e alla ricerca di una stabilizzazione della Siria che favorisse la sua piena reintegrazione nel consesso arabo. In passato, alcuni paesi del Golfo (in particolare Emirati Arabi Uniti e, in misura minore, Arabia Saudita) avevano mostrato cauto interesse e mantenuto contatti discreti con il DAANES, principalmente in chiave anti-iraniana. Tuttavia, con la caduta di Assad e la piena reintegrazione siriana nel consesso arabo, accompagnata da significativi piani di aiuti e investimenti, l'interesse specifico degli Stati arabi verso il DAANES come entità politica distinta e autonoma è drasticamente diminuito. La priorità è ora per relazioni Stato-Stato con la nuova autorità di Damasco.

L'Iran, colpito dalla caduta di Assad e la potenziale interruzione del corridoio terrestre verso il Mediterraneo, mantiene una ridotta capacità residua di influenza e destabilizzazione, specialmente nelle aree orientali della Siria come Deir el-Zor, attraverso milizie *proxy* e fomentando tensioni tribali e malcontento locale. La sua diminuita influenza modifica le dinamiche di potere regionali, riducendo una delle fonti di pressione indiretta sul DAANES (esercitata tramite il regime di Assad). Tuttavia, la sua ostilità fondamentale verso la presenza militare statunitense permane come un fattore di potenziale instabilità.

7.6

Il DAANES nel nuovo assetto regionale

Il DAANES opera in un contesto siriano e regionale di profonda e incerta trasformazione, con il suo futuro *status* e le relazioni esterne criticamente dipendenti dalle mutevoli configurazioni di potere e politiche regionali. Emergono tre scenari principali, la cui materializzazione dipenderà dall'interazione tra le politiche USA, la postura turca (influenzata dal suo processo interno con i curdi e dalla percezione dell'eredità del PKK), la capacità e l'orientamento del nuovo governo di Damasco.

Un primo scenario delinea per il DAANES un'autonomia negoziata con l'autorità centrale. Tale risultato non scaturirebbe da una piena convergenza di interessi, bensì da un complesso calcolo di realpolitik degli attori esterni, dove sia il DAANES che le altre minoranze siriane premono per la decentralizzazione o il federalismo. Questa dinamica riecheggia l'argomentazione di Joshi (2023) secondo cui la diplomazia di attori come il DAANES, generando pressioni e modificando la percezione dei costi e benefici, può facilitare soluzioni negoziate pur senza piena convergenza iniziale, creando uno “spazio di contrattazione”. L'approccio pragmatico turco dipenderebbe da due sviluppi cruciali: il primo, la capacità dei colloqui con QSD/DAANES, facilitati ed eventualmente garantiti dagli Stati Uniti, di raggiungere accordi di sicurezza stringenti per neutralizzare la minaccia transfrontaliera percepita da Ankara; il secondo, invece, l'evoluzione del processo di pace interno turco verso una de-securitizzazione della questione curda e la conseguente integrazione del movimento curdo nell'agone politico nazionale, con la dissoluzione del PKK che fornirebbe copertura politica al dialogo (Al Jazeera, 2025b). Gli USA avrebbero un ruolo attivo e indispensabile di mediazione, mantenendo un sostegno politico-economico condizionato al DAANES, subordinato ad accordi di sicurezza con Ankara e a un'integrazione negoziata con Damasco rispettosa delle specificità regionali. Il governo di Damasco, spinto da pressioni delle minoranze interne e dei partner internazionali, potrebbe accettare un'autonomia significativa nel Nord-Est. Per il DAANES, ciò significherebbe sopravvivenza con robusto autogoverno locale in un contesto siriano unitario. Italia ed Europa vedrebbero una situazione precaria, con prospettive di stabilizzazione nel lungo periodo.

Un secondo scenario prospetta un'autonomia *de facto* calata in un contesto di perdurante instabilità. Ciò avverrebbe se il governo transitorio siriano si rivelasse debole o si dedicasse a un controverso progetto di ricentralizzazione “neo-umayyade”. In tale assetto, l'autorità centrale, pur incapace di controllare il Nord-Est, manterebbe tuttavia la capacità di ostacolare la formalizzazione del federalismo o una piena autonomia per il DAANES, determinando uno stallo. In tale contesto, gli Stati Uniti manterebbero un impegno militare-politico circoscritto al Nord-Est, primariamente anti ISIS, ma verosimilmente privi della capacità di imporre soluzioni politiche o di neutralizzare le pressioni turche. Allo scenario concorrerebbe l'eventuale fallimento o arenamento del processo di pace turco-PKK, o la percezione da parte di Ankara di un PKK non demobilizzato. Ciò esacerberebbe la sfiducia turca, legittimando una vigilanza aggressiva manifesta attraverso incursioni mirate, sostegno a gruppi proxy, coercizione economica e sistematiche campagne di delegittimazione del DAANES. L'ostruzionismo di Ankara, inoltre, pregiudicherebbe

le prospettive di risoluzione negoziata anche nel caso di un'amministrazione siriana più aperta alla decentralizzazione. I colloqui DAANES-Turchia, quindi, non porterebbero a progressi, restando canali di “gestione crisi” più che di riconciliazione. Il fattore PKK (o la sua eredità) resterebbe la principale giustificazione dell'ostilità turca. Il DAANES gestirebbe così un'autonomia *de facto* sotto minaccia, con risorse limitate e senza un chiaro percorso di stabilità duratura. Per Italia ed Europa ciò implicherebbe una crisi protratta e un focolaio d'instabilità in una Siria già cronicamente vulnerabile.

Il terzo scenario contempla il collasso della transizione siriana e il ritorno a un conflitto civile generalizzato. Se il governo Shara' fallisse nel consolidare il potere e nel gestire le profonde divisioni settarie ed etniche, esacerbate da violenze contro alawiti e drusi e contestazione del suo progetto politico, la Siria rischierrebbe di ripiombare in una nuova, sanguinosa guerra civile. Se, allo stesso tempo, fallisse anche il processo di pace Turchia-PKK, Ankara, dato il caos ai propri confini, potrebbe intervenire militarmente nel nord della Siria. L'obiettivo primario sarebbe la creazione di ampie zone cuscinetto e la neutralizzazione di qualsiasi entità curda percepita come ostile. Ankara interpreterebbe ciò come “guerra totale” contro ogni presunta emanazione del PKK. Gli Stati Uniti potrebbero disimpegnarsi ulteriormente, specialmente se la Turchia convincesse Washington ad assumersi la responsabilità della lotta all'ISIS, dinamica già tentata in passato, lasciando il DAANES privo del suo principale scudo protettivo. L'Amministrazione autonoma, pur con strenua resistenza, sarebbe travolta dal conflitto, attaccata da Turchia e altre fazioni, rischiando lo smantellamento territoriale e politico e con potenziali drammatiche conseguenze umanitarie. Per Italia ed Europa sarebbe l'esito peggiore, con una vasta crisi umanitaria e di sicurezza.

7.7 Conclusioni

In conclusione, l'analisi delle relazioni esterne del DAANES nel nuovo interregno siriano rivela un'entità di fronte a una ridefinizione esistenziale. Il suo margine di manovra e le prospettive di consolidare un'autonomia significativa appaiono indissolubilmente legati all'evoluzione dell'approccio turco, all'impatto della recente dissoluzione del PKK sulle dinamiche pan-curde, alla natura del partenariato, seppur ricalibrato, con gli Stati Uniti e, non da ultimo, agli equilibri di potere emergenti nella Siria post Assad. Pur con una complessa strategia diplomatica multilivello per navigare tali turbolenze, il suo destino resta sospeso all'interazione di queste forze esterne. La configurazione finale di tali dinamiche determinerà se l'aspirazione all'autogoverno

del Nord-Est siriano potrà divenire una realtà politica sostenibile nel Levante riconfigurato.

Bibliografia

- AHMED I. (2025), *Syrian Freedom Is Dangerously Incomplete* (<https://www.nytimes.com/2025/05/28/opinion/syria-kurds-rojava-autonomy.html>).
- AL JAZEERA (2025a), *Analysis: Turkiye's Road Ahead in a post-Assad Syria* (<https://www.aljazeera.com/news/2025/1/7/turkiyes-road-ahead-in-a-post-assad-syria>).
- ID. (2025b), *Turkiye's Erdogan Says PKK Leader's Call to Disband is Historic Opportunity* (<https://www.aljazeera.com/news/2025/2/28/erdogan-says-pkk-leaders-call-to-disband-a-historic-opportunity>).
- AL-YAZIJI S. (2025), *Abdi Says SDF in Direct Contact with Turkey, Open to Meeting Erdogan* (<https://npasyria.com/en/126271/>).
- BLANCHARD C. M. (2025), *Syria: Transition and U.S. Policy*, Congressional Research Service (<https://www.congress.gov/crs-product/RL33487>).
- COGGINS B. L. (2015), *Rebel Diplomacy: Theorizing Violent Non-State Actors' Strategic Use of Talk*, in A. Arjona, N. Kasfir, Z. Mampilly (eds.), *Rebel Governance in Civil War*, Cambridge University Press, New York, pp. 98-118.
- CORRADI E. (2025), "Talkin' 'bout a Revolution"? *The Strategic Narratives of the Syrian Democratic Council*, in "Media, War & Conflict", pp. 1-19.
- DALAY G. (2025), *The Dissolution of the PKK Could Transform Turkey's Domestic Politics and Foreign Policy* (<https://www.chathamhouse.org/2025/05/dissolution-pkk-could-transform-turkeys-domestic-politics-and-foreign-policy>).
- GRITTEN D., SINJAB L. (2025), *Kurdish-led SDF Agrees to Integrate with Syrian Government Forces* (<https://www.bbc.com/news/articles/cedlx0511w70>).
- HUANG R. (2016), *Rebel Diplomacy in Civil War*, in "International Security", 40(4), pp. 89-126.
- JOSHI M. (2023), *Rebel Diplomacy and Negotiated Settlement in Civil Wars*, in "The British Journal of Politics and International Relations", 26(3), pp. 940-64.
- PUTNAM R. D. (1988), *Diplomacy and Domestic Politics: The Logic of Two-Level Games*, World Peace Foundation and the Massachusetts Institute of Technology (https://sciencepolicy.colorado.edu/students/envs_5720/putnam_1988.pdf).
- QEREMAN O. (2025), *Kurds Say they Will Push for Federal System in post-Assad Syria* (<https://www.reuters.com/world/middle-east/kurds-push-federal-system-post-assad-syria-2025-04-10/>).
- US DEPARTMENT OF STATE (2025), *Providing Sanctions Relief for the Syrian People* (<https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2025/05/providing-sanctions-relief-for-the-syrian-people/>).
- VAN WINGELBURG W. (2025), *Facilitating the New SDF Agreement Is Key to Stabilizing Syria* (<https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/facilitating-new-sdf-agreement-key-stabilizing-syria>).